

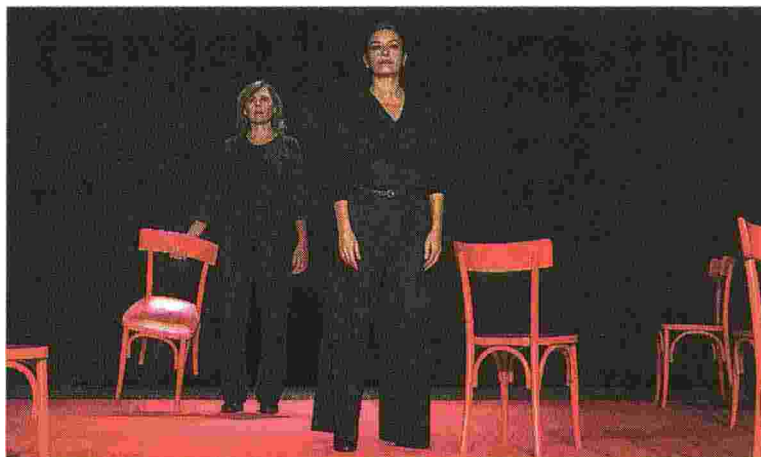
Dentro. Una storia vera, se volete

# Quel segreto in famiglia ignorato da una madre

di Franco Cordelli

**L**ei, Giuliana Musso, tutto quello che ha scritto e rappresentato lo chiama «teatro d'indagine», ipotizza un tramonto del teatro civile, o di denuncia. Forse sta pensando a Marco Paolini e ai tanti che ne hanno seguito le tracce. Se quel teatro sia tramontato davvero non so, ma è sicuro che il suo teatro d'indagine è qualcosa di diverso. In *Dentro. Una storia vera, se volete*, rispetto al teatro civile c'è qualcosa di radicalmente diverso. Il testo (e lo spettacolo) è strutturato non già su un solo piano, quello del racconto, ma su tre piani.

Il primo, o meglio il più evidente, la ragione per cui *Dentro* è stato scritto, riguarda ciò di cui veniamo a conoscenza: è il tradizionale piano del monologo (in questo caso del dialogo), insomma il piano del teatro. Il secondo è il piano del racconto: l'attrice (Giuliana Musso, nata a Vicenza, la voce di chi ascolta, domanda e narra) ci comunica di non essere altri che lei. Ciò che dice, lo dice lei. Sta parlando di se stessa — ed è lei almeno quanto (un poco, o un poco di meno) la persona con cui parla, che si chiama Roberta e non è per un puro caso la vera Roberta (è invece Maria Ariis, ossia un'attrice vera e propria, per una qualsivoglia circostanza chiamata a sostituire quella madre che si chiama Roberta, ma di cui probabilmente non avremmo conosciuto il cognome). Il terzo piano è metateatrale: in fulminee pause, quasi degli intercalari di cui Giuliana sempre si ricorda, che non le sfuggono mai, ci viene comunicato in quale capitolo siamo dei dodici di cui il testo si compo-



ne. Sembra complicato. Sembra troppo. Non lo è affatto. È il contrario, raramente uno spettacolo tale è, uno spettacolo, e nello stesso tempo non lo è.

Pochi giorni prima avevamo visto *Il crogiuolo* di Miller-Dini. Era l'opposto: affollato, pieno, tumultuoso. *Dentro* è limpido, spazioso, incisivo: difficile da dimenticare alme-

**In scena**

Giuliana Musso e, alle sue spalle, Maria Ariis, protagoniste di «Dentro. Una storia vera, se volete».

no quanto lo è *Il crogiuolo*.

Per *Dentro* vale quanto Musso disse a proposito di un suo spettacolo del 2019, *La scimmia*. Tratto dal racconto di Kafka lo si potrebbe supporre diverso. Non è così. Musso scrisse: «Il tema che ho sviluppato è l'adattamento a un sistema culturale violento, dominante, pericoloso» — e la storia che *Dentro* ci rac-

conta è proprio così: violenta, dominante, pericolosa. È la storia di una moglie che non aveva capito suo marito. Il loro rapporto non era stato appassionato, a lei andava bene così. Il marito all'improvviso, senza ragioni apparenti, se ne andò. Aveva un'altra donna? Non l'aveva. E allora? Le ci volle tempo per capire che non era da lei che se ne andava ma da sua figlia.

Il tema di *Dentro* è l'incesto: un padre e sua figlia, la sua (la loro) bambina. Sia Giuliana sia Roberta, la madre, consultando magistrati, psicologi, educatori, non vengono a capo di nulla. Solo Freud nel 1896 aveva ipotizzato che simili eventi nascono dalla seduzione. Non fu creduto. Alla fine dello spettacolo (della storia) resta un mistero: perché Freud poco a poco si ritrasse da quella sua ipotesi?

**Dentro. Una storia vera...**

Di e con Giuliana Musso

